se con egual ragione la pena di morte per qualunque delitto, ſtabilita da Dracone, si disse scritta col sangue, forse la ſteſſa ragione non si rinviene nella proporzione, che generalmente si esige tra la pena ed il delitto. La necessità di tal proporzione non può poggiarsi, che sul principio di vendetta, la quale è disapprovata dalla bene intesa legge di natura. Non è già il principio di vendetta, che non potrebbe mai convertirsi in diritto; ma il diritto alla propria conservazione e sicurezza, e l'obbligazione di scegliere i mezzi più dolci, purche efficaci, sono i principj, che regolar debbono la *Sanzione*. Secondo queſti principj la pena di morte può essere eccesſiva, crudele ed ingiuſta per l'omicidio, e può essere giuſtiſſima per lo furto (*a*).

II.

(a) Da queſte conseguenze ſembrano nascere due grayiſſimi aſſurdi. Il primo nel caso della pena più grave impoſta per delitto minore in guiſa, che le pene foſſero in ragione *inversa* della gravità de' delitti: ma queſto non è aſſurdo, se non per le menti prevenute dalla neceſſità della proporzione trà il delitto e la pena. Vi fu Republica, in cui per l'adulterio non vi era pena, perchè tal delitto non poteva aver luogo ne' coſtumi de' ſuoi Cittadini. Vi fu altra, in cui il Parricidio era senza pena, perchè creduto impoſſibile.